LA

CIVILTÀ CATTOLICA

ANNO QUARANTESIMOQUINTO

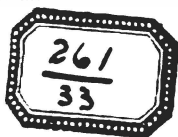
LA
CIVILTÀ CATTOLICA

ANNO QUARANTESIMOQUINTO

Beatus populus cuius Dominus Deus eius.
PSALM. CXLIII, 18

VOL. XII.
DELLA SERIE DECIMAQUINTA

ROMA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via di Ripetta, 246

TIPOGRAFIA ALESSANDRO BEFANI
1894

Conto corrente colla Posta

LA CIVILTÀ CATTOLICA

Beatus populus cuius Dominus Deus eius.
PSALM. CXLIII, 15.

ANNO QUARANTESIMOQUINTO

SERIE XV. — VOL. XII. — QUADERNO 1063.

INDICE DI QUESTO QUADERNO

ROMA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via di Ripetta, 246

6 ottobre 1894

IL DIO DELLA MASSONERIA

I. *Anticristianesimo come scopo adeguato.*

Che la Massoneria non miri semplicemente alla beneficenza, l'abbiamo dimostrato [1]. Il suo organismo, i suoi fatti, le sue autorevoli dichiarazioni manifestano altro scopo. Quale sarà questo? Noi per rispondere con sicura verità, abbiamo studiato per molti anni, non solo gli scrittori che nel campo profano ci precedettero colle serie inquisizioni, ma ancora e molto più le opere degli stessi iniziati, e bene possiamo asserire di avere carteggiato una non piccola biblioteca di pubblicazioni massoniche, tanto di quelle da loro destinate al pubblico, quanto di quelle riserbate ai soli Fratelli. In tal modo e con tali mezzi siamo venuti in una chiara e certa persuasione che il fine proprio, adequato, assoluto della massoneria è la distruzione dell'opera di Gesù Cristo in terra, e tutto si può esprimere in una sola parola: la Massoneria è l'Anticristianesimo in tutta la sua estensione. Non siamo soli in cotale sentenza; siamo anzi confortati dal suffragio di eccellenti pensatori: e siamo certi che tra i massoni i più intelligenti e leali, se ci leggessero, direbbero: avete pienamente ragione. Non dissentirebbe neppure il F.·. Gilon, che ha testè pubblicato una storia o piuttosto un solenne panegirico della Massoneria.

Veggiamolo con qualche ordine. Il Verbo di Dio, umanato, rivelò la religione sua, consistente in dommi da credere e precetti morali da osservare, gli uni e gli altri come necessarii all'acquisto della felicità eterna. Impose inoltre il divino Signore che la religione sua si praticasse, non individualmente a proprio senso, sì bene sotto l'autorità e la direzione di una

[1] Quaderno 1053, 4 maggio 1894.

società da lui istituita, e provveduta di Capo supremo, regolatrice degli atti religiosi sia dei singoli individui, sia delle nazioni credenti. Gesù Cristo non lasciò soli i suoi seguaci, ma perpetuamente assiste e regge la sua Chiesa, custode del vero e dell'onesto, e irraggia una vita superiore alla naturale in chi la procura coi mezzi soprannaturali da lui stesso istituiti ed affidati alla Chiesa. Ben si può e si deve dire che il Cristo continua a vivere in mezzo al mondo, e perpetua l'opera sua di redenzione e salvazione nella Chiesa e per mezzo della Chiesa. E, mirabile a dirsi! mentre il suo influsso ci porta al conseguimento dello scopo celestiale, seco adduce un fiorimento ineffabile di vantaggi terreni: giustizia, pace, scienza, istituzioni ammirabili di ogni maniera, specie, di beneficenza, un mondo insomma di beni palpabili cotidianamente, che formano la felicità e lo splendore della vita socievole, conosciuti sotto il nome di civiltà cristiana, perchè dal Cristo proviene e asseconda il precipuo intento del Cristo.

Ora questo inestimabile tesoro di beni eterni e temporali la massoneria vuole strappare al genere umano. Per non eccedere in nulla, conveniamo di buon grado che non ogni fratello iniziato nutre sempre ed assolutamente così esiziali disegni. Vi ha massone e massone: ve n'ha degl'ignoranti delle intenzioni settarie e dei dimentichi delle dottrine accolte e giurate nelle successive iniziazioni; ve n'ha dei ricreduti e pentiti. Di più vi sarà tale fratello che vi diede il nome per fini politici ed ambiziosi; tale impiegato, o medico, o professore che vi entrò per vantaggiare la sua fortuna; tale rozzo armatore che intendeva solo di assicurarsi buona entratura negli scali dell'America meridionale, formicolai di massoni ostili ai profani. Vi si troverà quel giovinastro infrunito, allettatovi dalle *tenute bianche* delle mopse, quello studente ottuso, che vi si ascrisse sotto lusinga di promozione alla laurea. La massoneria, pur servendo a tali fini individuali, che per lei sono mezzi di far gente, non è però costituita a questi fini primariamente: essa è una società che si opera a demolire, se possibil fosse, l'edificio innalzato da Gesù Cristo in mezzo alla

società umana, e disperdere dalla terra fino il nome del vero Dio.

Il che noi non raccogliamo da indizii spicciolati, neppure da fatti e detti di amici o nemici della massoneria; sì bene dalle sue Costituzioni, tenute come leggi dai corpi massonici; dai Rituali che formano il suo insegnamento ufficiale agli adepti; dalle Istruzioni emanate dalle supreme autorità sociali e che concorrono a formare il Codice dommatico e pratico della fratellanza; infine da tutte le manifestazioni più concordemente approvate e applaudite nelle comuni assemblee. A questo modo siamo sicuri di cogliere il vero spirito della massoneria senza tôrre scambio, nè dar luogo ad eccezioni.

II. *Materialismo e ateismo.*

Le principali verità, che formano il tesoro divino, affidato da Gesù Cristo alla Chiesa, versano innanzi tutto intorno alla natura di Dio, uno nella essenza e trino nelle Persone. È questo il primo lampo di supernale illuminazione che rischiara il credente nell'atto che accetta il lavacro battesimale, in Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Ora la massoneria questo prezioso raggio tenta di abbuiare negl'iniziati suoi, fin dal primo grado, che è l'Apprendista. Non osando ancora svelare apertamente la sua apostasia dal domma divino, si contenta di annebbiarlo, inculcando la indifferenza verso qualsiasi professione religiosa, lasciando trasparire una vaga preferenza pel monoteismo, e fingendo ossequio al Grande Architetto dell'Universo, di cui non dà concetto preciso. Se l'iniziando è svelto, precorre l'insegnamento avvenire. Così accadde al Proudhon, che subito si professò risoluto di *far guerra a Dio,* e fu ricevuto massone per acclamazione. Per consueto il candidato, e più facilmente la candidata, prendono per oro in verga il teismo onde si onora il Gr.·. Architetto: ma è poi cura della massoneria di venire dirozzando il suo teista e forse in cuore tuttavia cristiano, e ridurlo alla negazione della divina Trinità, e ben anco a ribellarlo contro il

concetto d'un Dio uno, personale, provvido. L'atmosfera stessa della loggia compie a poco a poco questa trasformazione.

Perciocchè nel tempio massonico gli errori più svariati vengono insegnati ufficialmente, ora dal Venerabile, col rituale alla mano, ora dal F.·. Oratore, ora da qualsiasi dei FF.·. a cui si dà la parola. Vi godono libero campo il materialismo, il positivismo, il panteismo, lo scetticismo universale, e chi parla in loggia, può patullarvisi a gala. Sotto il velame di Grande Architetto dell'Universo, intende ciascuno la Natura, il Tutto, il Nulla, Budda, Fo, il Sole, e via via a proprio libito, come abbiamo veduto cento volte nelle relazioni di ufficio dei FF.·.. Questo singolare Nume indeterminato si mantiene in onore tenacemente nelle intestazioni degli atti massonici, salvo sempre il diritto d'incensarlo o di sputacchiarlo, secondo che pare a chi scrive e a chi legge. V'è una eccezione forse lodevole. Il Gr.·. O.·. del rito Francese, che è una variazione del rito Scozzese detto *antico* ed *accettato*, soppresse, nel 1877, per decreto del Convento, ossia assemblea generale, il Gr.·. Architetto dell'Universo. Secondo noi, fu un dare di spugna ad una inveterata ipocrisia, e nulla più. Ma nelle massonerie sorelle fu come un mandare il diavolo in un canneto: le scomuniche da tutte le parti grandinarono fitto sul Gr.·. Or.·. di via Cadet, come apostata dal feticcio venerando; nè avendo mai voluto la Potenza francese recedere dal suo decreto scandaloso, rimase fino al giorno d'oggi sotto l'anatema delle altre ventitrè Potenze del rito Scozzese. Ciò non le scemò nè il credito nè l'ardimento: ed essa potè adoperarsi gagliardamente a far escludere Iddio per legge parlamentare dalle scuole, ad esiliare il Crocifisso dai tribunali e dagli ospizii di beneficenza e ad altre imprese somiglianti. E forse in grazia di tali benemerenze, i massoni del rito scomunicato sono tuttavia ammessi nelle logge di altri riti praticati in Francia. Quanto alla Potenza italiana, udiamo dire che il nuovo Sommo Pontefice del Palladismo, Adriano Lemmi, sia in ottime relazioni col Gr.·. Or.·. scomunicato: il che proverebbe che l'anatema fu una semplice formalità, o che il Lemmi ha ribene-

detto quei fratelli, senza richiedere loro alcuna ritrattazione del decreto apostatico.

Ciò nella intimità fratellevole tra sommi caporioni. Ma nella pratica di governo, la massoneria italiana tenne una tattica più accorta. Fin dal 1874, essendo Gr.·. Or.·. della massoneria italiana il Potentissimo ecc. F.·. Giuseppe Mazzoni, mossa da un F.·. Conrad, Venerabile ecc. la questione del sopprimere o conservare l'acclamazione massonica, *a gloria del grande Architetto dell' Universo*, venne dichiarato dovesse conservarsi, ma solo per celia. Ecco le parole della *Rivista della Massoneria italiana*, evidentemente ispirate dal Gr.·. Or.·. di Roma, a regola e norma dei *lodevoli* FF.·. della Comunione italiana, e lambiccate dalla penna del Direttore della Rivista, il Fr.·. Ulisse Bacci: « Non crediamo che il Fratello Conrad sia stato molto felice filosofo qui dove dice che la conservazione del G.·. A.·. D.·. U.·. importi un'affermazione di un principio religioso. Sanno oramai tutti che a quella formola, per universale consentimento, non si annette nessun significato *esclusivo*, molto meno un concetto religioso: è una formola che può acconciarsi a tutti i gusti, anco a quelli di un ateo [1]. » Poteva dirsi più chiaro di così che il Gr.·. Architetto s'invoca per celia? In fatti poi noi troviamo spesso ora coperta ed ora svelata nelle scritture massoniche la negazione di Dio. Ed è frequente la professione del F.·. Blanqui, « Nè Dio, nè padrone! » L'ateismo è dunque dottrina ortodossa pei massoni, come ogni altro degli errori sopra notati: è non solo ortodossa, ma tenuta in grande onore e spesso nei discorsi di loggia ora supposta, ora approvata.

III. *Satanismo imposto.*

Sembrerà a qualche *profano*, che la massoneria non possa spingere più oltre la sua guerra contro il capitale domma cristiano della Unità e Trinità di Dio. Ma sarebbe inganno grande. L'ateismo, che consiste nel rinnegare la esistenza di Dio, e disco-

[1] *Rivista della Massoneria italiana* 1874, 1° agosto, p. 8-9.

noscerlo, e non tenerne verun conto, è poca cosa; e non basta al *perfetto massone.* Egli deve riconoscerne l'esistenza, e odiarlo, presso a poco a guisa d' un dannato, e per colmo di perfezione, professare devozione e adorazione a Satana, divinizzato. Ma ecco il richiamo degli uomini dabbene, il grido di orrore: — È una esagerazione, una calunnia! È impossibile! È assurdo! — E bene ci sia cortese il lettore di seguitarci con sopportazione, mentre noi trascriviamo una odiosa pagina infernale, che serve a fotografare la massoneria del tempo nostro. Ricopiamo qui un documento massonico orribilissimo per sè, e che renderà una luce vie più orribile, quando diremo la fonte onde emana, e la suprema sua autorità nella massoneria.

« Esiste il diavolo? — I preti dicono: Sì — Noi rispondiamo: No.

« Che cosa è il diavolo? — È, dicono i preti, il principe degli angeli, che si ribellò per superbia contro Dio, e che, essendo stato vinto dall'arcangelo Michele, venne per suo castigo precipitato nell' inferno, ov' egli è condannato ad arrostirsi eternamente in compagnia d'altri angeli, suoi complici, divenuti demonii, e di coloro tra gli umani che non vissero secondo la legge dei preti.

« Ora questa leggenda sacerdotale è una infame menzogna, e i nostri Fratelli che glorificano Satanasso, non riescono in realtà che a consacrare l' impostura *(dei preti)* e a nuocerci malamente nell'opinione della moltitudine ignorante.

« Egli è per cotesto che noi condanniamo, nel modo più formale, la dottrina del Satanismo, che è un vaneggiamento proprio a fare buon giuoco ai preti. I Frammassoni satanisti porgono, senz'avvedersene, delle armi contro la Frammassoneria (*testimonianza chiara che molti FF.:. adorano Satana*).

« Ciò che noi dobbiamo dire al *volgo*, è: — Noi adoriamo un Dio, ma un Dio che si adora senza superstizioni.

« A Voi, Sovrani Grandi Ispettori Generali *(intende i 33.:.)*, Noi diciamo, perchè voi lo ripetiate ai Fratelli dei gradi 32°, 31°, 30° *(e non già ai massoni principianti):* — LA RELIGIONE

MASSONICA DEV' ESSERE, PER OPERA DI NOI TUTTI, INIZIATI AGLI ALTI GRADI, MANTENUTA NELLA PURITÀ DELLA DOTTRINA LUCIFERINA.

« Perchè il Dio Lucifero della teurgia moderna non è il demonio Satanasso della vecchia goetia. Noi siamo *Re-Teurgisti Ottimati*, e non praticanti della magia nera [1].

« I preti, inventando Satanasso, crearono gli stregoni, i loro sanguinarii sacrifizii del medio evo, le loro pazze assemblee, le loro criminose e orribili conventicole di *goules* [2] e streghe. Ma esistono due magie: la magia della luce, e la magia delle tenebre. È ben vero che i preti, quando furono onnipotenti, perseguitarono egualmente i maghi della sapienza e i maghi della follia, bruciarono i Templarii, nostri padri, niente meno che gli stregoni, dimenticando che questi ultimi non sarebbero esistiti mai senza di loro *(i preti)*.

« La magia creatrice del demonio... non è la nostra: quell'orrore, quella demenza, col suo corteggio di turpitudini e di incubi, è roba di Roma papale ed essa ne deve rispondere.

« Essa è stata generata da Adonai (*il Dio biblico, il Dio dei cristiani*), calunniatore di Lucifero. Nella sua rabbia contro il suo eterno e magnanimo antagonista, il Dio Malvagio ha sconvolto presso gli uomini superstiziosi la nozione delle cose sante. Egli ha negato la divinità del Padre del Bene, e l'ha chiamato il Male. Egli ha voluto schiacciare la ragione sotto il peso della credulità cieca (*vuol dire la fede cristiana*). Egli ha pervertito il senso di tutte le cose, ha portato il suo caos sin nella logica delle parole. L'ipocrisia è stata da lui trasformata in santità; il vizio in virtù; la menzogna in verità; il capriccio e l'arbitrario in giustizia; il vaneggiamento e la credenza dell'assurdo in scienza teologica. La notte ardì appellare il giorno; tenebre, la luce; licenza, la libertà; errore,

[1] *Teurgia* chiamavano gli antichi filosofi le pratiche coi genii buoni, *goetia* le pratiche coi genii cattivi: in realtà era sempre lo stesso culto superstizioso dei demonii, com'è lo stesso adorare Satana, o Lucifero.

[2] Vampiri, o simili Genii fantastici delle mitologie nordiche, creduti divoratori di carne umana.

la filosofia. L'orgoglio, che pretende essere infallibile e si trincera nell'oscurità de' suoi dommi illogici e contro natura, l'orgoglio superbo ebbe il cinismo di chiamare orgoglio l'umile ragione che dubita, e non crede se non quando è sicura, che non afferma se non quando la scienza le ha pòrto irrevocabile prova dei fatti. Sì, Adonai e i suoi preti hanno gittato contro il cielo del nostro Dio (*Lucifero*) tutti i fanghi della loro impudenza, qualificando d'orgogliosa l'intelligenza razionale, che cerca la soluzione dei grandi problemi, che cammina incessantemente a novelle scoperte, che è sempre insaziabile di verità.

« Se Lucifero non fosse Dio, Adonai, le cui opere tutte attestano la crudeltà, la perfidia, l'odio dell'uomo, la barbarie, la ripulsione per la scienza, se Lucifero non fosse Dio, Adonai e i suoi preti prenderebbero a calunniarlo?

« Sì, LUCIFERO È DIO, E SVENTURATAMENTE ANCHE ADONAÏ È DIO. Perchè la legge eterna è che non esiste splendore senz'ombra, non vi ha bellezza senza bruttezza, non bianco senza nero: perchè l'assoluto non può esistere che come due *(ecco la dualità di Dio opposta alla Unità della natura divina, e alla Trinità delle Persone)*; perchè le tenebre sono necessarie alla luce per servir loro di sbattimento; come il piedestallo è necessario alla statua, come il freno alla locomotiva.

« .... La realtà scientifica del dualismo divino è dimostrata dai fenomeni della polarità e dalla legge universale delle simpatie ed antipatie. Per questo i discepoli intelligenti di Zoroastre, come, dopo essi, i Gnostici, i Manichei, i Templarii, ammisero come solo concetto metafisico logico, il sistema dei due principii divini, tra loro combattenti da tutta l'eternità, e non si può credere l'uno inferiore all'altro in possanza *(I Palladisti però assicurano che il Dio buono Lucifero avrà alla perfine la vittoria)*.

« Dunque la dottrina del Satanismo è una eresia, laddove LA VERA E PURA RELIGIONE FILOSOFICA È LA CREDENZA IN LUCIFERO, EGUALE DI ADONAI, ma Lucifero Dio di luce, e Dio

del bene, lottante a favore della umanità contro Adonai Dio delle tenebre e Dio del male... »

Chi legga e intenda l'orgia blasfema, che abbiamo fin qui, inorridendo, trascritta, crederà avere udito un discorso immaginario di una antica leggenda diabolica, o l'urlo d'un demonio inferocito dagli esorcismi. Niente affatto. È una *Istruzione* scritta a sangue freddo, a ragione veduta, da un vegliardo, capo di frammassoni: essa è « Data al Grande Oriente di Charleston, il quattordicesimo giorno del quinto mese dell'anno 000889 della Vera Luce (14 luglio 1889, èra volgare) » ed è firmata « Alberto Pike, 33 .·. ».

IV. *Autenticità e forza della legge luciferina.*

O chi è cotesto Alberto Pike? ci dimanderanno non pochi lettori. Potremmo rispondere che noi da molti anni lo troviamo in atto di armeggiare in tutte le brighe massoniche di America e di Europa, il suo nome ricorre nei Bullettini dei varii riti e nelle Riviste dei FF. .·. di tutto il mondo; noi il vedemmo dimenarsi da acerrimo nemico contro il Gr .·. Or .·. di Roma e il Gr .·. M .·. Commend .·. Adriano Lemmi, a favore del Gr .·. Or .·. di Torino, quando questo pretendeva regnare su tutta la massoneria d'Italia, avendo a capo prima il Gr .·. M .·. Commend .·. Alessandro Y. conte di Milbitz, e poi il Gr .·. M .·. Commend .·. dottor Timoteo Riboli [1]. Ci ricorda di avere letto poi, dopo la sua riconciliazione col Lemmi, una sua risposta, nella quale gl'insegna i mezzi di fare guerra al Papa, come il Lemmi gli aveva dimandato. Ma lasciamo che il Pike si qualifichi da sè, produca i suoi titoli, descriva le circostanze, lo scopo della sua Bolla dommatica.

« Il Supremo Consiglio di Charleston è pei Ventitrè Supremi consigli *(del rito Scozzese)* confederati con lui [2], e per

[1] Cf. FRANCO, *Massone e Massona*, 2.ª ediz. Prato 1889, to. II, pp. 274 e segg., ove i fatti sono attinti dai giornali massonici e da altre pubblicazioni della massoneria.

[2] Un Supremo Consiglio è a capo di ciascuna delle *Potenze*, o Giurisdizioni supreme di intere nazioni, e forma parte integrante del così detto

i Cento tra Grandi Orienti e Grandi Logge [1] dei diversi Riti, il focolare della Vera Luce Massonica, illuminante ogni giorno meglio l'America, l' Europa, l'Africa, l' Oceania, e indirettamente le colonie Asiatiche.

« Dal Grande Oriente del Supremo Consiglio dei Potentissimi Sovrani Grandi Ispettori Generali del 33° ed ultimo del Rito Scozzese Antico Accettato dalla Frammassoneria per la giurisdizione meridionale degli Stati Uniti di America, sotto il punto verticale dello zenit corrispondente al 33° grado di latitudine nord, nella valle di Charleston, Carolina del sud;

« Noi, Maestro Esperto, ecc. ecc. *(una filatessa di quaranta e passa gradi e titoli massonici)* Potentissimo Sovrano Commendatore del Supremo Consiglio di Charleston, primo Supremo Consiglio del mondo; Gran Maestro Conservatore del Palladio Sacro [2]; Sommo Pontefice della Massoneria Universale; nel trentunesimo anno del Nostro Pontificato,

« Assistiti dagl' Illustrissimi, Illuminatissimi e Sublimissimi Fratelli *(seguono qui dieci nomi di FF.·. 33.·. che formano come il collegio cardinalizio del Pontefice luciferino)*, Sovrani, Grandi Ispettori Generali, Maghi eletti [3], componenti

Grande Oriente: « Un Grande Oriente scozzese *(per es. quello di Roma)* si divide in quattro sezioni principali: le prime tre riguardano propriamente la parte scientifica, liturgica e disciplinare dei gradi e sono la Grande Loggia simbolica, il Sovrano Capitolo generale, ed il Supremo Consiglio dei 33.·. » ecc *Statuti generali*, § 540. Il Gr.·. Maestro è il Presidente del Supr.·. Consiglio, ora, per l'Italia, il F.·. Adriano Lemmi, il quale cumula due supreme potestà, di Gr.·. M.·. per l'Italia, e di Sommo Pontefice del rito Palladico luciferino in tutto il mondo.

[1] Le Grandi Logge o Madrilogge poco usano in Italia, ma fuori sono frequentissime. Sono logge che governano un certo numero di altre logge di qualche provincia, sotto l'alta vigilanza del Gr.·. Oriente nazionale. Ma corre molta varietà da nazione a nazione, e certe Madrilogge esercitano poteri sovrani, indipendenti dai Gr.·. Orienti, massime se differenti di rito.

[2] S'intende un Baphomet, statua a corpo e muso di caprone, notissima nelle logge massoniche. Nel palazzo del Gr.·. Or.·. di Charleston posseggono o favoleggiano di possedere un Baphomet adorato già dagli antichi Templarii, e da questo così chiamato Palladio, tutto il rito s'intitola Palladico, sebbene il nome solenne che il rito affetta è quello di *Re-Teurgisti Ottimati*.

[3] *Mago eletto* è il titolo del supremo grado del Palladismo.

il Serenissimo Gran Collegio dei Massoni Emeriti, Consiglio della nostra falange scelta, e battaglione sacro del nostro Ordine,

« Continuando l'opera nostra con più energia che mai, malgrado il peso degli anni, Noi vogliamo lasciare ai nostri Fratelli Illuminatissimi le Nostre Istruzioni e i Nostri avvisi fraterni per la buona direzione delle officine *(logge)* superiori. »

Colle quali ultime parole ribadisce l'idea, che la presente bolla non è per i principianti, sì bene pei massoni *sublimi*, com'essi si chiamano, cioè degli alti gradi, e notantemente per l'ordine Palladico, che tutto è un fior fiore di graduati; giacchè non vi sono ammessi per Fratelli altri che i 30 .·. Kadosch, e per Sorelle le 3 .·. Maestre. Tutti costoro col primo iniziarsi al Palladismo, si debbono professare adoratori del *Dio buono* Lucifero, con formole punto equivoche.

Ora fermiamoci sul testo, e ragioniamo. Che si può aggiungere di più chiaro a questa professione di demonolatria? Che si può inventare di più avverso al Cristianesimo che la adorazione di Lucifero? E pure il documento è lì, e parla. Fu dal Pike spedito in Europa ai massoni « delle Officine superiori, » sia del Palladismo, sia d'altri riti dipendenti dal Gr.·. Or.·. di Charleston, o a questo simpatici. Portatrice del grande Atto venne scelta una *celebrità*, come dicono, dell'Ordine, miss Diana Waughan, quella che poi lottò fieramente contro l'elezione di Adriano Lemmi a successore del Pike nel Sommo Pontificato della Massoneria universale. Costei, conoscendo la importanza dell'ufficio commessole, pubblicò la bolla non solo nei *triangoli* o logge luciferine del rito palladico, ma a quanti le parve bene dei maggiorenti massoni di ogni rito, communicante col non punto immaginario Pontefice di Charleston; e troppo gliene porgeva il buon destro la mostra mondiale di Parigi, ove concorsero massoni dai quattro venti.

Una sola cosa riuscì a rovescio dei disegni dell'altera Maestra Templaria: e fu che la bolla dommatica con altri riservatissimi documenti cadde in mani *profane*. Noi la leggiamo in

parte stampata da LEO TAXIL nel suo terribile, ma leale, libro di guerra contro la massoneria: *Y a-t-il des femmes dans la Maçonnerie?* Parigi (1891), pag. 358 e seguenti. Il Taxil afferma di averla comperata a buoni contanti, e per quanto possiamo noi conoscere, da un massone di alta levatura. Similmente per danaro ebbela ADOLFO RICOUX, il quale la pubblicò per disteso nel suo libro: *L'Existence des loges de femmes*, ecc. Parigi (1891), pag. 67 e seguenti. Niun libro dà più luminosa conoscenza del *Dio della Massoneria* che le trentatrè grandi pagine della bolla luciferina; tanto più sicura, quanto che non una voce, non una delle settantasette province palladiche ardì recarne in dubbio l'autenticità. Essa è senza eccezione possibile, un documento storico ed irrefragabile, e per tale l'accetta il dottissimo Monsignor MEURIN, nella sua *La Franc-Maçonnerie Synagogue de Satan*, Parigi, 1893, pag. 215 e seguenti.

Del resto basta, a chi conosce i fatti contemporanei della massoneria, una scorsa alla bolla, per riconoscere che tutte e singole le dottrine relative alla divinità di Lucifero, non appariscono solo nel testo di Alberto Pike, ma si riscontrano sparsamente riprodotte nei Rituali palladici, o in altri delle Massonerie ordinarie. In questi libri di ufficio le due nature divine degli Dei Adonai e Lucifero, vengono professate chiaramente, la loro lotta, la malvagità di Jehova Adonai, e la bontà di Lucifero si provano e si bandiscono altamente. Abbiamo veduto lettere private di palladisti, nelle quali la stessa dottrina blasfema si manifesta senza ritegno nè velame, anzi con baldanza e menandone vanto contro i cristiani. Raccozzando i brani sparsi nei rituali e nelle lettere si potrebbe ricostituire la bolla luciferina. Non è adunque essa un'invenzione.

V. *Risultati pratici della demonolatria.*

Resta solo che noi riconosciamo la portata e il valore effettivo del gran decreto che innalza sugli altari massonici il nemico di Dio, e vorrebbe innalzarlo sugli altari di tutta la

società umana. Anche qui diremo cose incredibili, ma vere. Appare dal testo che citiamo, come la bolla del Papa luciferiano è una specie di testamento, nel quale il vecchio testatore affida le supreme sue volontà ai magnati dell'Ordine di cui è fondatore; ciò colla maggiore solennità possibile. Ma il preteso Pontefice sarebbe egli un povero ciarlatano che dal palco imbocca la tromba entro una piazza deserta? Un Papa d'una chiesuola microscopica di pochi settarii forsennati e spregevoli? Ecco ciò che vorremmo mettesse in pensiero coloro che con leggerezza non perdonabile riguardano le congreghe massoniche e i loro errori come vaneggiamenti di pochi fanatici e da disprezzare. Sappiano costoro, che sì tranquillamente trinciano le questioni cui non studiarono giammai, sappiano che il gregge a cui parla il Sommo Pastore luciferiano è per moltitudine numeroso più che non si crede dai profani, e pur troppo di ingerenze continue e poderose nella massoneria universale.

Alberto Pike fu innalzato al seggio di Gr.·. M.·. della Massoneria *scozzese antica ed accettata*, per la Potenza o giurisdizione degli Stati Uniti meridionali, nel gennaio 1858, e tosto divenne come il centro a cui le altre ventitrè Potenze, dello stesso rito, facevano capo come a direttore *dommatico*. Già egli era luciferino dichiarato, ed aveva dinanzi a sè l'esempio della società degli *Odd Fellows*. Questo ordine o rito è diffuso in Europa, numerosissimo negli Stati Uniti, e più ancora nel Canadà. Contiene due classi, di cui la così detta *seconda classe* [1]

[1] Si distingua bene questa *Seconda Classe* propriamente luciferiana, che è una porzione notabile separatasi dalla Società degli Odd Fellows o Strani Compagni. La *Classe Prima* e primitiva per sè era condannata sì, ma dalla Chiesa viene tenuta per immune di censure, come risulta dagli *Acta S. Sedis*, e dalle dottrine dei più gravi teologi degli Stati Uniti, Mgr. Kenrik, il Sabetti, il Konings. Degli Odd Fellows, propriamente luciferiani veggasi il breve ma sugoso cenno storico che ne dà il DELARIVE, *La femme et l'enfant dans la Maçonnerie*, ecc. pag. 383 e sgg. Anche il Gr.·. M.·. Pike li annovera tra i suoi fidi adepti, in un documento, pubblicato dal *Bataille*, che or ora citeremo. Avveniva agli Odd Fellows ciò che ad altri riti mas-

professava la doppia divinità, Lucifero buono e Adonai malvagio, già prendeva il nome di Re-Teurgisti Ottimati, come poi il Pike chiamò i suoi settarii Palladisti, ed aveva per capo supremo un Gr.·. M.·. che s'intitolava Gran Sacerdote del nuovo Magismo Evocatore *(di Lucifero, s'intende)* [1].

In un punto solo gli Odd Fellows dissentivano, in quanto che al loro Dio davano indifferentemente il nome di Lucifero e di Satana, dove che il Pike chiama eresia questo scambio. Costui con un'energia incredibile, prevalendosi della sua condizione privilegiata, di Gr.·. M.·. d'una popolosa Potenza, e del concorso degli Odd Fellows luciferini, e raggranellando quanti massoni di alti gradi e di ogni rito, ma sinceramente dediti al satanismo, potè scoprire in America e fuori, ebbe presto messo in piedi un esercito non piccolo di adepti fervorosi, tutti concordi e sottomessi alla sua legislazione dommatica e spiccatamente consacrati a Lucifero. Non contento delle brigate regolari, ch'egli adunava nelle sue logge Palladiche, cioè Triangoli, Grandi Triangoli, Perfetti Triangoli, egli istituiva in Europa due supremi luogotenenti per l'opera sua, Adriano Lemmi a Roma, come direttore esecutivo, e un Consiglio di amministrazione finanziaria a Berlino. Questo Consiglio berlinese ci porge una idea del vasto predominio del Palladismo nelle società massoniche. Basti sapere che nel 1892 v' intervenivano a tempi fissi i Delegati e Rappresentanti di moltissimi Gran Consigli di differenti nazioni da tutto il mondo [2], sempre sotto la supremazia del Gr.·. Or.·. di Charleston. Dalla tavola poi del 1891 sappiamo, che oltre ai tre grandi Direttorii, dommatico, esecutivo e amministrativo, che formano parte integrante della Direzione suprema e centrale del Palladismo, esistono cinque altri Direttorii palladici per le cinque parti del mondo, e che quattordici Riti o Ordini massonici riconosonici, che sopra le classi comuni s'inseriscono logge di gradi occultisti, magici, spiritistici, cabalistici, diabolici.

[1] Delarive, l. c. pag. 385.

[2] Ne dà lo specchio, copiato dai registri massonici di Charleston il Bataille, *Le Diable*, etc. to. 1, pag. 348 e sgg.

scono l'autorità dommatica del centro di Charleston, tra i quali tre femminili, cioè le *Mopse del perfetto silenzio*, con seggio a Berlino, la *Rosa mistica*, con seggio a Milano, d'*Iside ed Osiride*, con seggio a Messico. Oltre di che, Alberto Pike aveva organizzato un immenso sistema di corrispondenza diretta con tutti i paesi civili della terra, carteggio, che affluiva al suo ufficio. I corrispondenti prendono il nome d'Ispettori o Ispettrici generali. Passano forse il migliaio: chi voglia contarli, vegga i loro nomi e cognomi nel Bataille [1]. La sola Italia può vantare circa ventiquattro Massoni o Massone in assiduo commercio col Grande Oriente luciferino di Charleston. Non saranno tutti satanisti ferventi, ma una buona parte, sì, e gli altri fior fiore tutti di massoni d'alta portata. Noi non li nomineremo di loro nome, ma osserviamo che il Documento del Pike, divulgatissimo in America e in Europa, non destò pure una sola negazione dalla parte dei nominati.

Non fu opera di pochi giorni il comporre d'infinite membra sparte il gran corpo del Palladismo, e solo il giorno 20 settembre 1870, in cui Roma cadeva in mano della massoneria, Alberto Pike dichiarò fondato e perfetto il suo edifizio, ch'egli lusingavasi di avere un giorno a trapiantare al Vaticano, discacciatone prima il Vicario di G. C. Nel lungo ventennio dal settembre 1870 all'aprile del 1891, in cui il Pike passò di vita, l'opera del Palladismo, assecondata dagli ardenti affigliati schiettamente luciferini, e dal favore di molti frammassoni di alto stato, di ogni rito e ordine, scrisse i suoi rituali di ricezione, ne' quali i novelli adepti giurano fedele adorazione a Lucifero e ne sposano gli interessi, senz'ambagi nè rattento; per *lavoro* delle tornate prescrisse esercizii di culto proporzionato allo scopo della setta politico e religioso, evocazioni spiritiche o apertamente diaboliche, con evocazioni di Lucifero e di spiriti luciferini. Si bucinava che tali pratiche fossero seguite spesso da prestigi e apparizioni oltremirabili. L'operoso Pontefice mise in onore la *Messa bianca* per onorare il suo Dio *buono*, imitazione della

[1] Ivi.

Messa adonaicida degli Odd Fellows, e della *Messa nera* comune a molti stregoni e satanisti di ogni luogo e tempo.

Così andava formandosi come un'aureola di onore ai sovrani commerci col Dio del Palladismo; e i Triangoli palladici sì maschi, come i misti di fratelli e di sorelle, venivano moltiplicando, ancora che non facile sembrasse l'impresa. Nasceva la difficoltà dalla scelta imposta dal Pike. Non permetteva si arrolasse verun profano, tranne, per grande grazia, qualche spiritista già rotto al commercio diretto con Lucifero; gli adepti dovevansi ricercare solo tra i massoni Kadosc, o di alti gradi corrispondenti, specie tra i Misraimiti; non si possono ammettere sorelle che non siano già maestre o più elevate ancora; ma tutti schiettamente nemici di Adonai e adoratori di Lucifero. Malgrado questo geloso rigore nell' iniziare nuovi fratelli, pullularono Triangoli palladici per tutta Europa. Il Bataille parla dei Triangoli italiani e dei Triangoli romani, il Delarive nomina dei fratelli e delle sorelle [1], ed è certo che molti FF.·. palladici italiani rappresentarono nel Convento palladico di Roma, il 20 settembre 1893, *Province triangolari* di lontane contrade [2]; molti Triangoli hanno la Francia, il Belgio, la Svizzera, l'Hannover, la Danimarca, l'Olanda, l' Inghilterra; la sola Spagna ne possiede trentacinque, registrati nell'Annuario massonico del G.·. Or.·. di Francia. Non ne mancano in Africa, nell'America, nelle Indie; non pochi crescono rigogliosi nel Messico, nel Brasile, in quasi tutte le repubbliche già spagnuole, e nelle grandi Antille. Negli Stati Uniti poi è un formicolaio; una sola Gran Loggia (secondo un rapporto recitato dallo stesso Pike, il 20 ottobre 1884), numerava oltre millecinquecento FF.·. Palladici distribuiti in varii Triangoli, e un numero stragrade di sorelle palladiche, reclutate nel rito inglese dell'Arco reale [3]. Basti per indizio del numero sempre crescente dei Triangoli lucife-

[1] Bataille, *Le diable*, etc. to. I. pp. 448, 462; Delarive, *La Femme* etc. pp. 717 e sgg.

[2] *Voûte de protestation* contre les faits accomplis en la Vallée de Rome le 20e jour du 7e mois, an 000893 etc. nella *Revue Mensuelle... Complément de la publication Le Diable*, etc. Parigi, febbr. 1894, pag. 33.

[3] Bataille, l. c. p. 362.

rini, che al Convento secreto (ora pubblicato e notorio) del Palladismo, tenuto al palazzo Borghese, il 20 settembre 1893, assistevano settantasette delegati o delegate di altrettante *Province triangolari*, venuti da tutte le parti del mondo, e ciascuna Provincia contiene naturalmente un numero notevole di Triangoli [1].

VI. *Manifestazioni popolari della demonolatria massonica.*

Ed ora lasciamo all'assennato lettore il trarre alcune facili conseguenze:

1.° La bolla del Sommo pontefice Alberto Pike è una voce nel deserto, o non piuttosto un proclama di guerra contro Iddio ottimo massimo, un grido di all'armi, gittato ad un esercito formidabile, che ha caserme e campi trincerati in ogni angolo della terra? Si faccia ragione che alla suprema direzione palladica sottostanno come confederati e dipendenti quattordici riti, che tutti più o meno sataneggiano, sopratutto gli Odd Fellows forse più numerosi, che i palladisti stessi, egualmente insatanassati.

2.° Si pensi ora quanto vasta guerra, fiera, implacabile, funesta deve riuscire l'opera della massoneria contro Gesù Cristo e la sua Chiesa, quando, ad affocare il lavorio massonico, militano tante migliaia di entusiasti adoratori di Lucifero, nemici sfidati del Cristianesimo. Noi abbiamo letto, e può leggerli ognuno al par di noi, tra i giannizzeri di Satana, i nomi di presidenti di governi, di senatori, di deputati, di ministri di Stato, di presidenti di assemblee legislative, di ambasciatori, di generali; i nomi di uomini potenti per grado sociale, di signore cospicue per nobiltà e per condizioni di stato. Si aggiunga, che anche i più semplici gregarii del palladismo sono frammassoni insigniti di alti onori nelle loro massonerie proprie, fuori del palladismo, spesso Venerabili delle loro logge, magistrati, banchieri, medici, impiegati, militari, professori. Costoro, com'è naturale, trascinano seco i loro fratelli massoni non satanisti alla

[1] *Civ. Cat.* Quad. 21 ott. 1893, p. 224.

guerra più spietata contro la religione, spirano odio contro la Chiesa, nei parlamenti, ne' consigli municipali, nelle famiglie, nelle scuole, non ad altro anelano che a contrariare ogni bene sociale. Ce ne dà un esempio, il F.·. Desmons, il quale accetta solennemente piuttosto il diavolo che Iddio. Vedi il Ricoux, l. c. p. 90 in nota. In una parola la massoneria è l'anticristianesimo animato e mosso da Satana, a compiere i disegni di Satana contro l'opera di Gesù Cristo sulla terra. Non tutti i massoni lo vogliono, non tutti lo sanno, ma tutti o conscii o inconscii vi concorrono efficacemente.

E nessuno vive tanto fuori del mondo, che punto punto ripensandovi, non si possa ricordare gli attossicati frutti del lavorio massonico, non pure in contrastare da per tutto e sempre le manifestazioni dell'opera di Dio, ma fino col promuovere l'onore del nemico di Dio. Già un patriarca dei nemici di Dio, il F.·. Voltaire onorava i suoi fedeloni chiamandoli *cari fratelli in Satanasso,* come si può leggere nelle sue lettere. Ma è cosa affatto nuova e propria della nostra età che in mezzo al popolo si diffondano opere e libercoli per scemare il ribrezzo che si ha quasi naturalmente di Satanasso. Egli fu difeso, onorato, glorificato dalla pubblica stampa in Germania, in Francia, in Italia. È stato cantato dai poeti, in Italia ed in Ispagna; ha dato l' argomento a molte rappresentazioni sulle scene; non pochi giornali hanno preso titoli diabolici, come ognuno si può ricordare; il popolo è stato invitato a pubbliche tornate per udirne le lodi; le infelici femmine che si sogliono usare per dar voga alle novelle mode dovettero accogliere all'acconciatura del capo le corna diaboliche, le maschere carnevalesche rappresentare i demonii dell' inferno; i teatri risonarono di opere pseudoevangeliche, con cui si trascinava e si trascina nel fango (anche ieri e oggi) la divina persona di Gesù Cristo. A Torino si pubblicò (per breve tempo, è vero) un tristo giornale, che nel titolo nominava Gesù Cristo; e gli annunzii si leggevano, non solo sulle cantonate, ma anche sotto i lunghissimi portici di Po, ove un mondo di cittadini passeggia a tutte le ore, ed erano scritti in caratteri cubitali

sulle lastre del pavimento, affinchè i passeggeri dovessero calpestare il nome adorabile. Noi lo sappiamo da chi, per ribrezzo del sacrilegio, faceva i zig-zag nel percorrere i portici. In varie città, società di uomini e di donne hanno decorato i loro vessilli colla figura di Satana, e Satana protetto dalle nuove leggi ha potuto traversare come in trionfo le vie delle città cristiane, effigiato in atto di calpestare il triregno papale, chiamatovi il popolo con pubblici manifesti che incominciavano colle note parole del Carducci: « Salute, o Satana, O ribellione, O forza vindice Della ragione [1]. »

La spiegazione di tali nuovi e incredibili amori per Satana è una sola: nei municipii delle cittadinanze sedevano dei frammassoni, che tutte queste onoranze di Satana avevano decretate nelle logge, forse per propria malvagità, forse perchè sobbillati da adepti palladici. Non senza profondo conoscimento delle necessità presenti Leone XIII impose al clero e al popolo una cotidiana preghiera, all'Arcangelo S. Michele, affinchè tarpi l'audacia di Satana, ormai palesemente spadroneggiante in mezzo agli apostati dalla società cristiana.

Intanto rimane pur troppo dimostrato, per virtù di fatti e documenti, come la massoneria ora nel suo ateismo, ora nel suo teismo operi da nemica a demolire il Cristianesimo, cominciando dal pervertire il concetto del vero Dio, e osando perfino predicare la divinità del demonio. Sappiamo che non ci mancheranno contradittori, moderati e prudenziali, i quali ci grideranno esagerati, creduloni, rimbambiti... Costoro distruggano i documenti da noi recati, e poi ci riparleremo.

[1] Cf. *Civ. Catt.*, Ser. 15, vol. 8, pag. 374 (quad. del 4 nov. 1893). Non senza qualche merito il F.·. Giosuè Carducci riportò parecchi voti per succedere ad Alberto Pike nel Sommo Pontificato palladico e luciferiano: ma vinse Adriano Lemmi, che ebbe, o come pretendono i suoi avversarii, nella *Voûte de protestation* sopra citata, comprò i voti della maggioranza luciferina. La maggioranza dell'Ordine lo assolvette, e lo riconobbe per legittimo Pontefice. E noi saremmo grati a lui, se ci spiegasse autorevolmente certe parole di colore oscuro, dette recentemente dalla *Tribuna*, per ammonire il F.·. Crispi dell'aver osato nominare Iddio, nel programma di governo recitato a Napoli: « Che cosa intendete di dire? Se il Dio che invocate è il Dio di Mazzini, sta bene: se fosse un altro, pensate ai casi vostri. »

INDICE

RIVISTE DELLA STAMPA

CRONACHE CONTEMPORANEE

Dal 1 al 15 settembre 1894.

Dal 16 al 30 settembre 1894.

Dal 1 al 15 ottobre 1894.

Dal 16 al 31 ottobre 1894.

Dal 16 al 30 novembre 1894.

ERRATA			CORRIGE
Pag. 36,	lin. 29,	grademente	grandemente
» 49,	» 8,	un'istrice	un istrice
» 221,	» 31,	ciclo	cielo

Con approvazione dell'Autorità Ecclesiastica

Mantova. Giuø. Marchini libraio, presso il Semin. Vesc.
Massa Carrara. Can. Giuseppe Capineri.
Melito (Regg. Cal.). Arcip. Pasquale Vadalà.
Milano. « Osservatore Cattolico » — Ditta Albizzati, Via S. Sepolcro, 7 — G. Palma, libraio, Via Lupetta, 12.
Modena. Libreria G. T. Vincenzi e Nipoti. — Tipografia Pontificia ed Arcivesc. — D. Enrico Masini, Via de' Servi, 11.
Monaco (Baviera). M. Herder.
Monza. Tipografia de' Paolini.
Napoli. Uffizio succursale *Civ. Catt.* Strada Pignatelli, 34 p. 3.° — Alfonso Giuliano libraio, Via Duomo, 87.
New York. Fratelli Benziger, librai Barclay Street. 36 et 38.
Nicastro. (Catanzaro). D. Salvatore Milizia.
Padova. Moscon F. Direzione del periodico « La Specola » — Bennato Antonio, libr. Duomo, 306.
Palermo. Giuseppe Ognibene libr., Corso Vittorio Emanuele, 338. — D. Michele Mormina, Piazza Casaprofessa, 2.
Parigi. Mr. Victor Lecoffre, libraire, Rue Bonaparte, 90 — Boyveau et Chevillet libr. étrangère, Rue de la Banque 22. — Lethielleux P. Edit. Rue Cassette, 10.
Parma. Libreria Salesiana, Ditta Fiaccadori, Via al Duomo, 20.
Pavia. R. D. Siro Pietra, Curia Vescovile.
Perugia. D. Gius. Rosini Via S. Biagio 13 — Tipografia Santucci.
Pesaro. Eugenio Pascoli.
Pisa. Paolo Orsolini-Prosperi, libraio.
Pistoia. Ditta Giannini, Agenzia Giornalistica.
Potenza. Can. Raffaele Guma.
Ratisbona (Baviera). Mr. Fr. Pustet.
Ravenna. Can. Giovanni Buzzi, tipogr. S. Apollinare.
Recanati. Luigi Pulini, libraio.
Reggio Emilia. Leopoldo Bassi, libraio.
Rimini. Prof. D. Alb. Palotta, Seminario.
Roma. Cav. Alessandro Befani, piazza del Gesù, 8 - Antonio Saraceni, Piazza S. Chiara — Propaganda Fide — Fratelli Bocca — Loescher, Via del Corso, 307. Libr. Salesiana, Via Porta S. Lorenzo, 42.
Rovigo. D. Giacomo Sichirolo.
S. Giovanni di Gerace. Mons. Domenico Nadile.
S. Louis. Mo (U. S. of America). Mr. Benziger.
S. Sepolcro (Arezzo). D. Pilade Agnoletti, Seminario Vescovile.
S. Severino. D. Luigi Piernicolai.
Siena. Ferdinando Mazzi, libraio — Tip. dell'*Immacolata Concezione*.
Sinigaglia. Libreria del S. Cuore.
Sira (Grecia). Riotta R. D. Francesco.
Siracusa. Mistretta D. Giuseppe, Rettore del Semin. Arcivesc.
Sora (Caserta). Piacenti D. Luigi.
Spalato (Dalmazia). R. D. Ernesto Cugini. S. Filippo.
Spoleto. Santini Can. Luigi, Via del Duomo.
Terni. Catolfi Can. Salvatore, Rettore del Seminario.
Tine Grecia). Sup della casa di Lutrà.
Tolentino. Mancini Can. Alessandro, prof. nel Seminario.
Torino. Cav. Pietro Marietti, Corso Vittorio Emanuele — Giacinto Marietti, Via Bonafous, 5 — Clemente Tappi, Via Garibaldi, 20 - Tipografia di Giulio Speirani, via Genova, 3 — Fratelli Bocca — Libr. di Carlo Clausen, Via Po, 19 — Berutti, Libreria del S. Cuore.
Tortona. Tipografia Rossi.
Trento. G. B. Monauni — Federico Merli libr. — Eugenio Bernardi, lib. — « Voce Cattolica. »
Treviso. Tipografia dell' Istituto Mander.
Trieste. Direzione del Periodico « La Ricreazione » Via S. Michele, 14, 2.° p.°
Tropea (Catanzaro). Can. Eugenio Licandro.
Udine. Raimondo Zorzi, libraio — Tosolini Fratelli, Librai.
Urbino. Conte Eugenio Petrangolini.
Venezia. Comm Andrea Battaggia, tip. Emiliana, S. Giacomo dell'Orio n. 1775.
Verona. Felice Cinquetti, libraio.
Vicenza. Angelo Crivellari, libraio. — Direzione del « Berico ».
Vienna. Mr. Mayer e Comp., Singer-Strasse, 7.
Volterra. D. Niccolò Gori.

CONDIZIONI E MODI DI ASSOCIAZIONE

ITALIA	**Anno L. 20**	**- semestre L. 10**	**- trimestre L. 5**
ESTERO	„ „ 25 -	„ „ 13 -	— —

Un quaderno separato Lira 1.

Si pubblica il quaderno ogni 1° e 3° Sabato del mese. Terminandosi ogni tre mesi un volume con indice proprio, l'associazione può incominciare soltanto dalle seguenti date: 1° Gennaio; 1° Aprile; 1° Luglio; 1° Ottobre.

Il modo di associarsi più semplice e spedito è con *cartolina-vaglia*, ovvero con *vaglia di abbonamento* che si rilascia da qualsiasi ufficio postale del Regno. Sempre però è affatto necessario un indirizzo chiaro e preciso. All'*Estero*, presso i seguenti Stati si ottiene l'associazione al prezzo stesso che per l'Italia, purchè essa si faccia presso l'ufficio di posta, il quale assume l'obbligo di trasmettere il prezzo al Periodico, ed il fascicolo all'associato:

Austria - Belgio - Bulgaria - Danimarca - Egitto - Germania - Lussemburgo - Norvegia - Paesi Bassi - Romania - Svezia - Svizzera - Turchia - Ungheria - Uruguay.

Roma, Tip. A. Befani, Via Celsa 8. GIOVANNI GIANFRANCESCHI, *Gerente responsabile.*